Anno XX. Sabato 30 Novembre 1867 N. 274

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 28 novembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto, in data del 7 novembre, che riconosce come ente morale il Comizio agrario di Breno, provincia di Brescia.

Un R. decreto, in data del 10 novembre, che autorizza il ricorso alle prefetture provinciali, e da queste al Ministero delle Finanze, contro l'applicazione delle multe censuarie fatta amministrativamente giusta le leggi ed i regolamenti vigenti in Lombardia.

Un R. decreto, in data del 7 novembre, che dichiara provinciali alcune strade.

Nomine di sindaci; nomine e disposizioni nel R. Esercito.

LIBRO GIALLO

(Continuaz. V. N. 271. 272. 273.)

Il marchese Moustier al barone Malaret
(Dispaccio telegrafico)

Parigi, 13 luglio 1867.

Il signor conte di Sartiges mi fa sapere che il Governo pontificio riceve notizie allarmanti sui progetti d' invasione dei garibaldini per il quindici di questo mese. Vogliate segnalare queste inquietudini al Governo italiano e chiamare la sua vigilante attenzione su dei tentativi che tutte le nostre informazioni ci fanno prevedere di prossima esecuzione.

Il barone Malaret al marchese Moustier.
(Estratto.)

Firenze, 15 luglio 1867.

Signor marchese, come ebbi l' onore d' informarvi nel mio telegramma d' ieri, il Governo si sforza di tenervi al corrente dei progetti che si possono macchinare contro Roma. Esso crede che una forza organizzata qualunque non può sfuggire alla sua sorveglianza; esso non può rispondere che un piccolo numero di uomini isolatamente non riescano ad introdursi nello Stato romano; ma questa eventualità certamente prevista dai comandanti delle truppe pontificie non potrebbe, secondo esso, essere considerata come un pericolo serio per la sicurezza della Santa Sede.

Io ho fatto osservare al signor Rattazzi il quale divide la mia opinione, che il migliore e l' unico mezzo di sventare o scoraggire per l' avvenire i progetti del partito d' azione era di raddoppiare di precauzione alla frontiera e di far intendere chiaramente a Garibaldi ed ai suoi che ogni tentativo d' invasione negli Stati pontifici sarebbe energicamente respinto dalle truppe reali. Il presidente del Consiglio mi ha su ciò rinnovato le assicurazioni positive che mi aveva precedentemente date.

Il marchese Moustier al barone Malaret.

Parigi, 16 luglio 1867.

Quando le truppe francesi occupavano Roma erano per ritornare in Francia noi abbiamo ricevuto dal Governo italiano le assicurazioni le più soddisfacenti per quanto concerne la questione romana ed io mi affretto di soggiungere che sotto il Ministero attuale e quello precedente nulla è sorto a diminuire la nostra fiducia nelle dichiarazioni che avemmo nel decorso mese di novembre. Da qualche tempo nondimeno noi vediamo manifestarsi certe tendenze che si sono pronunziate ancor più anche nelle discussioni della Camera dei deputati sul progetto di legge sui beni ecclesiastici. Esse si manifestano singolarmente per una certa licenza (*laisser-aller*) di linguaggio che alla lunga diverrebbe inquietante e che fin d'ora è di tal natura da produrre una dispiacevole impressione. Ciò che dà importanza a queste manifestazioni si è che il Ministero non le ha combattute e si è invece più o meno direttamente associato.

La massima parte degli oratori che avevano preceduto il signor Rattazzi avevano cercato, mi dite, di stabilire i diritti dell'Italia su Roma, e pur nondimeno il presidente del Consiglio non si levò contro questa teoria. Se ha detto che tutti erano d'accordo per osservare scrupolosamente la Convenzione del 15 settembre nondimeno ha su ciò lasciata la porta aperta a tutte le interpretazioni. Esso sembra, è vero, avere implicitamente riconosciuta la giustezza delle nostre osservazioni su questo punto, ma le spiegazioni che ci ha dato sono rimaste molto vaghe, e noi desidereremmo di vedergli tenere in Parlamento un linguaggio più fermo e più sicuro, specialmente in presenza degli sforzi che fanno in questo momento i partiti per sollevare colle armi alla mano la questione romana. Il còmpito del Ministero è, sotto questo rap-

APPENDICE

DANTE PELLEGRINO

CANTO

(Continuaz. V. N. 273.)

8

Oh! inver la Fama non s'acconta sempre
Con chi più può, nè avvien ch'ella dispensi
Più facile i suoi brevi a chi, di tempre
Men duro, più blandi regali sensi:
Che se talvolta par ch' ella s'attempre
Al desir di chi sol vive d' incensi,
Non s' illud' ella; sa ch' è un van rumore
Il suo ch' ivi rimbomba ed ivi muore.

9

Tu, per povero ch' eri ed indigente,
(Però in orrevol sempre e linda lana)
A incutere tal suono eri valente
Ne l' aer, da tramandar anco a lontana
Etate e i lai de l'anima innocente
E l' obbrobrio di chi menò gualdana
Per lo campo di Satana, e pretese
Che la storia inver lui fosse cortese.

10

Onde fu detto, o Padre, a tuo gran vanto,
Tu aver fatto che l' inclita Giustizia
Serenasse la fronte; chè, se al pianto,
Fin ch' ella sta tra l' umana malizia,
Molte volte è costretta, or nel tuo Canto
Piena ha riparazion, poi che nequizia
Non ha quaggiù ch' ivi non sia punita
Da pena qual ben par da Dio sancita.

11

Nè sol però de la Giustizia ultrice
La ragion t' era a cuor; chè i begli esempi
Tu pur ci porti d' una più fattrice
Età, non anco occidua a' tuoi tempi.
Quante, in che l' onestate avea radice,
Anime egregie, cui 'l misfar degli empi
Non giunse a labefar, tu ponci innante!
E i tuoi ritratti sono in adamante.

12

Il tuo grande Antenato (3) ha lo stendardo
Di sì nobil drappel, che poi seconda
Currado da Palazzo (4) e il buon Gherardo (5)
E Lizio tuo, d' alma non manco monda: (6)
Nè da lui va disgiunto quel Manardo
Che abitava del Ronco in su la sponda, (7)
Nè la coppia non men onesta e degna
Del Traversaro (8) e Guido da Carpegna. (9)

(continua)

(3) Il tuo grande Antenato ha lo stendardo etc. Si allude a Casciaguida degli Elisei, che v' è chi dice fosse agnato della famiglia romana de' Frangipane, proavo di Dante, morto in Palestina nella crociata che colà condusse Federico I. Barbarossa nel 1175. V. Cap. XV e XVI del Paradiso.

(4) Currado da Palazzo, gentiluomo di Brescia di ch' è fatta menzione al Cap. XVI del Purgatorio.

(5) E il buon Gherardo — È questi Gherardo da Camino, famiglia assai potente della Marca Trivigiana nei secoli XIII e XIV. A completare l' insigne elogio che ne fa Dante (Purgat. C. XVI v. 131 e segg.) dice di esso l'Ottimo: Si dilettò, non in una, ma in tutte le cose di valore.

(6) Elizio tuo d' alma non manco monda — Vuolsi intendere Lizio da Valbona, lodato anche dal Boccaccio per cavaliere assai dabbene, di cui l'Ottimo: Cavaliere cortese; per fare un desinare mezza la coltre del zendado vendè sessanta fiorini.

(7) Arrigo Manardi, credesi fosse di Brettinoro, e innanzi a Brettinoro scorre il Ronco, piccolo fiume che poi, non lunge da Ravenna, si scarica nel mare. Di cui l Ottimo: Cavaliere pieno di cortesia... pregiò li valentuomini e la sua vita tutta fu data a larghezza e bello vivere.

(8) Pier Traversaro, Ravennate, cavaliere riputato sì che Stefano re d' Ungheria (non il santo) chiese ed impalmò una di lui figlia.

(9) Guido da Carpegna de' Conti di Montefeltro di cui dice l'Ottimo con espressione di tale semplicità che il senso del nostro secolo è appena capace d' intendere: Amò per amore

porto, facilitato dalle disposizioni favorevoli della pubblica opinione ed i suoi atti essendo conformi agl' impegni presi verso di noi io non posso comprendere qual interesse possa spingerlo a tenere un linguaggio tale da gettare il dubbio sulle sue intenzioni.

Il marchese Moustier all' ambasciatore di Francia a Roma.

Parigi, 18 luglio 1867.

Signor conte, voi mi avete segnalato il carattere più allarmante delle informazioni che riceveva il Governo pontificio sui progetti d'invasione delle società segrete. Io mi son affrettato di partecipare queste inquietudini al ministro dell' imperatore a Firenze, invitandolo a sottoporle al Governo italiano ed a raccomandare a tutta la sua vigilanza le mene del partito d'azione contro la sicurezza dello Stato pontificio. Secondo la risposta del barone Malaret che ora mi previene il signor Rattazzi inclinerebbe a credere che i movimenti progettati sulla frontiera sarebbero stati aggiornati. Nondimeno egli non presterebbe piena fede alle indicazioni che gli sarebbero state date ed avrebbe prese le più minute precauzione per reprimere i tentativi che si verificassero sui confini o sul littorale. In seguito a queste disposizioni, il signor Rattazzi mostra la maggior fiducia nell'esito degli avvenimenti, ed ha rinnuovata al ministro dell'imperatore l'assicurazione che ogni spedizione diretta contro la frontiera romana sarebbe energicamente repressa. Mi piace di credere che la sorveglianza esercitata dal Governo italiano sarà efficace e godo di riscontrare nelle misure energiche prese contro il compiotto scoperto a Terni la prova della sincerità delle sue disposizioni. Nondimeno il Governo pontificio non potrebbe troppo da parte sua cercare di tenersi al corrente dei progetti dei rivoluzionari per essere sempre in grado di prevenire l' esecuzione.

(*continua*)

— Pregati inseriamo il seguente articolo che ci viene comunicato da un nostro corrispondente della Provincia:

Ferrara 30 Novembre 1867.

Quando la Penisola Italiana era divisa in tanti Stati, i di cui Sovrani volevano, e giustamente per loro, che a preferenza di esser ricchi ed istruiti fossero i popoli soggetti — POVERI ED IGNORANTI — niuna maraviglia che lo spirito di Associazione fosse al bando; che l'ignavia trionfasse, che non si rinvenisse, per così dire, uno solo, il quale avesse ardimento di sostenere ed attenrare principii che ferivano nel cuore il potere prepotentemente dominatore.

Ma che oggi si accarezzi ancora il sistema, che fu causa di tanti danni e di tanto avvilimento al Paese, o tutt'al più che si limitino gli sforzi ad un Programma con uno schema di Statuto — gli è doloroso il dirlo torna a vergogna della generalità delle Popolazioni Italiane, le quali mostrano di non cercare il proprio ben essere, e vengono meno al sentimento di gratitudine verso *quei pochi volenterosi*, che fanno ogni sforzo per rialzarle al livello delle estere Nazioni togliendole dall'adorazione della Dio ACCIDIA, la quale per non essere effigiata in oro, manca perfino del prestigio per cui potevano andare iscusati gli adoratori del Vitello!

Ed ora che si parla di *Lega Pacifica* contro le merci di Francia, molte delle quali confezionate colla materia prima che noi siamo solleciti di farle tenere: ora che si tenta di rialzare le nostre scarse manifatture animando l' industria Nazionale a fare concorrenza alle straniere, sarà facilissimo il comprendere come torni indispensabile un sollecito ed unanime accordo, onde arrivare alla meta desiderata. È tempo che ci avvezziamo a guardare le cose praticamente ed alla stregua del *positivismo*, lasciando ai Poeti le grate illusioni di un' ideale, che purtroppo fu ed è ancora per l' Italia il peggiore dei nemici.

Quando, per così esprimerci, avremo il coraggio di aprire al popolo il libro *del bene e del male*, e gli faremo conoscere che se fu grande un giorno nelle arti e nelle scienze a modo che il Genio Italiano non ebbe chi lo superasse, al presente sta o al disotto o al livello delle altre Nazioni che un tempo riverirono l' Italia maestra; se francamente lo ammoniremo a studiare onde la Statistica non abbia a rimproverarci i diciasette milioni di analfabeti; se al popolo, che grida *pane*, verrà somministrato il *lavoro*, di cui ha diritto e saranno sviluppate le risorse Nazionali non alla rinfusa ma con ordine e sano criterio; — allora soltanto gli uomini che reggono i comuni e le Provincie od il Governo, potranno giustamente rimproverarlo della infingardagine e dell' ignavia che al presente lo domina, doloroso retaggio di un passato d'ignoranza e di vegetazione!

E poichè l' argomento, per se stesso amplissimo, ci condurrebbe a scivere più che non lo comporti un semplice articolo; così brevemente accenneremo a quanto ci sembra possa tornare utile alla Provincia nostra, la quale è una delle più fertili e più suscettibili di miglioramento al benessere speciale nostro, e della intera Italia.

I principali miglioramenti sarebbero a nostro vedere l'asciugamento dei centomila Ettari di terreni paludosi e vallivi che tuttora attendono di esser egli produttivi.

La coltivazione della Barbabietola per averne lo Zucchero.

Il lavoro della Canepa, fonte principale delle nostre ricchezze; onde invece di riacquistarlo dall'estero a prezzo carissimo, essere in grado di avvantaggiare i compratori indigeni, e far si che gli stranieri, i quali ne abbisognano avessero a portare il loro oro sui nostri mercati — giusta rivendicazione a noi d'un passato dannoso.

L'escavo del Volano, compreso il Porto rendendolo navigabile fino sotto le mura della Città.

Una linea ferroviaria che partendo da Lugo passasse per Argenta e Porto Maggiore facendo capo alla Stazione fuori Porta Po. Linea tanto più indispensabile oggi che il Governo per viste strategiche ha ordinato l'attuazione di un tronco ferroviario dalla Fortezza di Lignago all'Adige poco superiormente a Rovigo, nello intendimento di congiungere il Quadrilatero a Bologna divenuta l' antemurale della Capitale provvisoria!

Vero è che taluno leggendo queste nostre proposte, ci potrebbe dire, ed a ragione — ma forse che non furono proposte da altri? Forse che non sono tuttora Comitati e Società precisamente per la Bonifica delle Valli del primo Gran Circondario; per l'impianto di un Canapificio? Ciò non neghiamo. Per noi però passa una grande differenza tra il desiderio di fare ed i fatti compiuti. E se è lodevolissimo che alcuni nostri concittadini intendono con ogni sforzo a raggiungere la meta da noi indicata — ben è altrettanto vergognoso il sapere che altri molti o restano indifferenti, o pubblicamente irridono a codesta buona volontà. Noi ameremmo che i promotori di Associazioni utili al Paese ed alla Nazione venissero sorelti col consiglio e coll'opera non solo, ma col denaro eziandio tenuto a preferenza rinchiuso in Casse corazzate di ferro con danno generale, della pubblica economia, dell' industria e del commercio.

Se invece venissero stabiliti premii a coloro, che primi fondassero Stabilimenti industriali o manifatturieri, non dubitiamo che non pochi ne sorgerebbero: e le molte volte basta imprimere il moto, che il resto viene da se e con poca fatica. A far questo può tornar indispensabile l'Associazione, anima e vita dell' industria e del Commercio; e prova ne siano le grandezze dell' Inghilterra, lo sviluppo della Francia, l'incremento della Germania. Fino a che gl'Italiani, e noi specialmente, crederemo di avere fatto il *nonplusultra* vendendo le derate, e poscia spendendone il ricavato, e così d' anno in anno — non sarà mai che il Paese si faccia solerte e industrioso. Bisogna che il popolo sia scosso non mantenuto nella rancidissima massima, che non è nato per l' industria, essendo EMINENTEMENTE agricolo. E se l' amore all' agricoltura fosse così grande da non lasciare a molti di noi di rivolgersi alla industria, forse che a lavorare nei nostri Stabilimenti non concorrerebbero altri Italiani. Codeste difficoltà sono futili oggi che le barriere sono state infrante, ed invano gli amici di un passato d' ignoranza, di tenebre, e di sangue le verrebbero rialzate.

Conchiudiamo. Pensino i Comitati e le Società tuttora esistenti, i Municipii e la Provincia a fare buon viso agli industriosi; ad accelerare l' attuazione dei progetti che hanno per iscopo l'unione nostra con la bassa Romagna ed il Veneto; e non lasciare in ogni modo intentato qualsiasi sforzo, onde questa terra tanto fertile e tanto privilegiata dalla natura raggiunga quello sviluppo che attende da molti anni e sempre indarno!

NOTIZIE

FIRENZE — La *Gazz. Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale con cui si dispone:

Art. 1. La seconda estrazione dei premi del prestito nazionale, relativa al semestre maturato con tutto il settembre 1867, avrà luogo nel giorno 20 dicembre 1867 nel modo che fu praticato nella prima estrazione.

I premi sortiti saranno pagabili dal 1° gennaio 1868.

Art. 2. Le successive estrazioni dei premi saranno eseguite nei giorni 15 marzo e 15 settembre d' ogni anno.

Il pagamento de' premi sortiti sarà fatto dal primo giorno del mese susseguente a quello nel quale ebbe luogo l' estrazione, cioè dal primo aprile e dal primo ottobre d' ogni anno.

— Sappiamo che il Ministero della guerra ha promosso a generali vari colonnelli dell' esercito i quali leggiamo con piacere i nomi di alcune distinte individualità. Però non possiamo a meno di dichiararci un po' sorpresi nel sentire accreditata la voce che il colonnello *De Cornè* primo tra tutti per anzianità e godente anche esso la pubblica stima sia stato trascurato. Noi non conosciamo personalmente il colonnello De Cornè, ma la carica di direttore di artiglieria in Genova che da più tempo egli regge ci rende maggiormente fidenti sulle sue doti, non sembrandoci ammissibile che a posto così importante il Governo abbia messo e lasciato per lunga pezza un ufficiale immeritevole di promozione a suo turno. Del resto noi abbiamo tanta stima della giustizia del ministro Bertolè Viale che non dubitiamo di veder presto riparata la dimenticanza o spiegato l' enigma.

— Siamo in grado di dichiarare completamente erronea la notizia recata dall' *Opinione* di stamane, giusta la quale il Governo italiano avrebbe aderito esplicitamente alla progettata Conferenza sulla questione Romana. (*G. d' It.*)

— La questura riusciva ierlaltro sera (28) a sequestrare in una casa di via Nazionale cinque casse di cartuccie da fucile, arrestandone il detentore.

(Gazz. d'Italia)

MILANO — S. A. il duca d' Aosta giunse, con treno speciale, a Milano, proveniente da Venezia, e proseguì il viaggio alla volta di Torino.

ROMA — Scrivono da Roma gravi notizie sulla salute del Papa. Tutte le misure sarebbero già prese in caso che un conclave dovesse riunirsi. Esso sarebbe sotto la protezione delle potenze europee.

— La partenza dei francesi da Roma destà viva inquietudine nel Vaticano. Misure severe di precauzione vennero adottate. La pulizia pontificia ingiunse a tutti i forestieri che si trovano in Roma da meno di quattro mesi di giustificare il loro soggiorno alle autorità di pubblica sicurezza sotto pena di venire tradotti alla frontiera. Tale vessatoria disposizione indignò i forestieri, i quali sembrano disposti perciò ad abbandonare frettolosamente la città eterna.

CIVITAVECCHIA — Scrivono da questa città alla *Nazione*:

Una Commissione militare pontificia, composta d'un Capitano, d'un Tenente e delle loro rispettive ordinanze, ha incominciato ad esaminare i garibaldini, che si trovano qui tuttavia prigionieri. Quelli che vengono scoperti ribelli recidivi, o rivoltosi del territorio pontificio, da cui li allontanava volontario o involontario esilio, sono consegnati provvisoriamente alle carceri civili, e finito che sarà l'esame, saranno tradotti a Roma per essere giudicati.

AUSTRIA — La *Dèbatte* di Vienna dice: A quanto si narra, penderebbero trattative del Ministero del culto e della pubblica istruzione, sul modo di agevolare possibilmente lo studio universitario in Austria agli studenti austriaci, la cui madre lingua è l'italiana, dacchè nella Monarchia non esiste più alcuna Università in quest' idioma. A tal uopo si avrebbe intenzione d' introdurre nell' Università di Gratz l'insegnamento in italiano di alcune materie, quali sarebbero tutte quelle attinenti a cose giudiziarie, ed inoltre uno o due oggetti della sezione giuridico-storica. Tale disposizione troverebbe già riscontro nell' Università d'Innsbruck dove vige da qualche anno l'insegnamento d'alcune materie in lingua italiana.

INGHILTERRA — Il *Sun* pubblica i seguenti ragguagli sui supplizi di Allen, di Larkin e di Gould:

Manchester, sabato. — La formidabile sentenza della legge ricevette stamane la sua esecuzione. Allen, Larkin e Gould, dichiarati colpevoli dell' assassinio commesso contro il sergente Brett, vennero giustiziati al New-Bailey, a ott' ore. Il fatto forse più rilevante di quanto accadde durante la notte, fu l'assenza della folla ordinaria che si mostra in simile congiunture.

Le vie erano quasi deserte. Un tetro silenzio regnava nelle ampie vie che si diramano dell' Exchange.

A Salford, Chapel-street offriva un aspetto simile. Tranne un venditore di patate, che si vedevano muoversi nella sua botteccuccia, ch' egli aveva piantato presso una barricata, non si scorgeva un' anima viva nelle ore innanzi ed appresso la mezzanotte. La sola forza che si poteva osservare era quella formata dai *constabili* speciali, di rimpetto al patibolo. Gli abitanti rispettabili e ben disposti dei due borghi, sembran essersi strettamente attenuti all' invito fatto dal podestà di Manchester e Salford.

Le precauzioni della Autorità civili e quelle della Polizia sembravano essere state prese con estrema cura. La simpatia pei feniani non appariva sì manifesta in questi nuovi assembramenti, come nei precedenti; essi incominciarono a disperdersi dopo la mezzanotte; ma il sentimento della minoranza aveva trovato mezzo di palesarsi spiacentemente nell' interno della prigione, e nel corso della notte Calcraft aveva ricevuto la lettera seguente:

« Signore. Se impiccate nella prigione
« di New-Bailey alcuna delle persone con-
« dannate a morte, sarà ancor peggio per
« voi. Voi non sopravvivrete ad essa. »

Al ricevere questa lettera, Calcraft, che pareva un po' sconcertato dalle minacce ch' essa conteneva, scrisse quanto segue ai magistrati visitatori.

« Ricevetti la lettera qui inchiusa; la
« cosa mi sembra brutta. Spero che ve ne
« occuperete, e che tornerò a casa mia
« con sicurezza. »

A ott' ore e due minuti, due dei condannati comparvero preceduti dal sotto-sceriffo; il canonico Cantwelle apriva il cammino, seguito da Allen; dietro a due impiegati della prigione, venivano Larkin e Gould. Essi si avvanzarono tutti sul palco, ripetendo con fervore le preghiere profferite ad alta voce dal canonico. Allen comparve il primo sul palco, poi vi giunse Gould; ei seguiva da vicino Allen, al quale strinse la mano, e lo baciò alla guancia destra. Larkin, che comparve l'ultimo, sembrava dapprima essere il più fermo dei tre. Questi pigliò il suo posto senza far nessuna attenzione a' suoi compagni; ma egli svenne prima che il palco sfuggisse sotto ai suoi piedi.

Calcraft era assistito da un altro esecutore della giustizia. Non si sa se questo esecutore fosse commosso, o s' egli non avesse allacciata la corda così sicuramente a Larkin come agli altri; ma è certo che Larkin morì assai lentamente, e dopo una dolorosa agonia.

Nessuno dei tre profferì sul palco una sola parola, tranne quelle delle litanie.

La caduta dei corpi parve istupire tutta l'immensa moltitudine. Dopo pochi istanti di profondo silenzio, ricominciò, il movimento e la moltitudine si disperse con maggior ordine che non s' era sperato, senza fare nessuna dimostrazione.

RUSSIA — Relativamente all' articolo della *Posta del Nord* del 22 sulle Provincie del Baltico, viene comunicato ufficiosamente che il medesimo equivale ad una formale ammonizione della stampa indigena, ed ha per iscopo di porre in prospettiva l' energica applicazione della legge sulla stampa, qualora i giornali russi seguitassero a odiare la stirpe tedesca e russa. *(O. T.)*

CRONACA LOCALE

— Siamo in grado di sapere che quasi tutti coloro a favore dei quali nella decorsa Domenica 3 corrente si erano estratti i numeri delle due serie 3ª 10ª hanno ricusato l' importo delle loro azioni, coll' intendimento di farne dono alla nostra Accademia Filarmonico-drammatica. Questo atto generoso, di cui si ebbe già esempio per la estrazione di altri numeri, c'incuora a sperare che ben pochi saranno quelli che non coglieranno questa circostanza per aiutare il consolidamento di una Istituzione, dalla quale la nostra città potrà ricavare tanto lustro e decoro, e che avrà tanta parte nella istituzione ed educazione di ogni classe.

— Nel Bersaglio Meccanico, nella seconda Partita di Gara si distinsero a *Carabina* li seguenti signori:

1. Ciro Calabresi di Ferrara
2. Giovanni Focacci ,,
3. Conte Giuseppe Saracco ,,
4. Pietro Santoni ,,

Alla Pistola

1. Casimiro Bocca di Torino
2. Vincenzo Osti di Ferrara
3. Luigi Balboni ,,
4. Ciro Calabresi ,,

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

		ore	m	s
1	*Decembre*	11.	52.	28.
2	»	1.	52.	51.

Osservazioni Meteorologiche

29 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 769, 62	mm 769, 73	mm 768, 73	mm 770, 20
Termometro centesimale	+ 1,2	+ 4 5	+ 6.9	+ 2,6
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 29	mm 4, 01	mm 5, 09	mm 3, 98
Umidità relativa	85, 7	72, 7	68, 6	73, 4
Direzione del vento	ONO	O	O	O
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	— 1, 9		+ 6, 9	
	giorno		notte	
Ozono	5. 0		3, 0	

Alla mattina brina. La temperatura minima del giorno 2ª fu erroneamente stampata: invece di + 1, 9, leggasi — 1, 9.

Telegrafia Privata

Firenze 29. — *Bruxelles* 28. — Rogier, rispondendo a Cumans, dice che il Governo nulla decise circa la Conferenza. Soggiunge, che il Governo non è contrario a riannodare le relazioni con Juarez.

Berlino 29. — La *Gazz. della Croce* dubita seriamente su la riunione della Conferenza. Dice che nessuna delle grandi Potenze, eccettò forse l' Austria, diede la propria adesione.

Londra 29. — Camera dei comuni. Stanley dice che il Governo chiese soltanto la somma necessaria, a fine di sbarcare le truppe in Abissinia; forse non si avrà bisogno di altra somma.

La Camera approva la proposta di aumentare di un penny l' *income taxe*.

Berlino 29. — La *Gazz. della Germania del Nord* critica il Governo dell' Assia per avere accettata la Conferenza, qualificando la sua condotta come una mancanza alla convenienza politica, un disprezzo dell' idea nazionale, una violazione dei suoi doveri verso la Confederazione.

La presidenza federale indirizzerà al Governo assiano osservazioni in proposito.

Firenze 29. *(sera)* — L' *Oinpione* dice che l' adesione dell' Italia alla Conferenza non bisogna intenderla in modo assoluta. L' Italia per assecondare il desiderio della Francia, aderì in massima alla Conferenza, ma si riservò di pronunciarsi in modo definitivo, quando la Francia abbia risposto alle riserve a quesiti che era nel nostro interesse di fare. Anche l' accettazione delle grandi Potenze bisogna intenderla con qualche limitazione.

Sappiamo infatti che la Prussia, la Russia e l' Inghilterra continuano ad essere del parere di non poter accettare definitivamente di far parte alla Conferenza se prima non abbiasi il programma ben definito.

L'*Italie* conferma le informazioni dell'*Opinione*, e dice: che il Governo italiano aderì in massima, ma nello stesso tempo fece conoscere le basi su le quali la Conferenza dovrebbe deliberare. Il Governo pontificio fece altrettanto dal canto suo.

Finora, assicurasi, non pervenne alcuna risposta, sicchè il Governo italiano non potè prendere una decisione definitiva.

Anche la *Nazione* conferma dette informazioni.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 48

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal **22** *al* **29** *Novembre* **1867.**

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	22	51	25	73
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . . »	14	47	14	87
Orzo . . . . »	10	45	11	26
Avena . . . . »	8	01	8	85
Fagioli bianchi nostrali »	16	08	19	30
» colorati . . »	16	08	19	30
Favino . . . . . . »	15	28	16	08
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	47	30	49	30
» » 2ª » »	43	30	44	30
Pomi . . . . »	10	53	13	13
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903	30	—	35	—
Paglia . . » » 655. 76	15	—	20	—
Canapa . . . . . Kil. 100	69	54	75	34
» Scarto Canapa »	43	46	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria »	173	—	180	—
» » delle Puglie »	165	10	172	10
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	24	65	38	74
» » vecchio »	31	70	44	03

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1.778	10	—	12	—
» dolce » » »	8	—	9	—
Pali dolci . . . . il Cento	25	—	30	—
» forti . . . . . »	25	—	30	—
Fascine forti . . . . »	12	—	15	—
» dolci . . . . »	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	126	15
» 2ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . »	101	41	108	66
» di Romagna . »	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	94	18
» di Cascina . . »	—	—	—	—
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	57	95	65	20
Majali nostrani } al Mercato	104	31	110	11
» di Romagna } di S. Giorgio	111	56	118	81
Formaggio di Cascina . »	124	91	159	68

La carta in settimana perdeva dal 9 50 al 10 25 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*